



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gregorio I. Pontef. LXV. Creato del 590. a' 3. di Settembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

potè di Heraclio ordinò, che l' Pontefice fusse secondo l'antico costume dal clero, e popolo Romano eletto, e tosto senz'altra confirmatione dell'Imperatore aspettarne, consecrato. Adriano I. poi rinouellò quel costume concedendolo à Carlo Magno Imperatore, e suoi successori. Adriano Terzo, lo colse; Leone Ottauo, lo rese all'Imperator Ottone Primo. Finalmente Gregorio 7. lo tolse ad Henrico 4. e rimesse prima quella elezione a' Cardinali, & al clero, e popolo di Roma. Gl'altri Pontefici poi in potere de' Cardinali soli lo lasciarono, sino a' di nostri dura. Si caua d'vna epistola di S. Gregorio IV. nel primo libro; da Anastagio Bibliothecario nella vita di Pelagio Secondo, di Vitiliano, d'Agathone, e di Benedetto 2. E dopò Carlo Magno dalle vite di Gregorio 4. di Sergio 2. di Leone 4. di Benedetto 3. e di Nicola. Dall'Abbate Vrspergense, da Ademaro monaco di S. Germano nell'enarrationi de' medesimi Pontefici, dal registro di Gregorio 7. da Sigiberto nel Cronico, da Guglielmo Tizio nel 13. capo del 1. lib. della guerra di Soria, da Gratiano ne' decreti nella 63. distinctione, da gl'atti del Concilio di Laterano, fatto sotto Alessandro Terzo, e d'altri monumenti antichi della Chiesa Romana.

GREGORIO I. PONTEF. LXV. CREATO
del 590. a' 3. di Settembre.



GREGORIO Romano, e figliuolo di Gordiano dell'ordine Senatorio, fu contra sua voglia anche per vn consentimento generale di tutti eletto Pontefice del 619. Era Monaco, e Leuita. Hora come perche, come si è detto, vi bisognaua l'auttorità, e'l cōsētimento del Principe, mādò tosto i suoi Oratori cō lettere à Mauritio, per le quali, caldamēte lo pregaua, che non facesse valere, nè andar auanti la elezione, che di lui fatta haueua il Clero, & il popolo Romano. Ma queste lettere furono prima, che di Roma uscissero, dal governatore della città intercette, e lacerate, & in loco di queste scritte, e mādate l'altre, che diceuano, che l'Imper. hauesse voluto confermare la elezione fatta dal Clero, e dal popolo. Questa nuona piacque senza fine à Mauritio, perche con sua gran sodisfattione, e piacere conuersato hauea cō Gregorio, quando fu in Costantinopoli. E li haueua anche costui tenuto vn figliuolo à battesimo. Rimandò adunque tosto Mauritio in Roma, perche fosse confermato Gregorio, e sforzato ancor ad accettare il gouerno della Chiesa Santa in tante rivolte, e sciagure d'Italia. Et egli, che non al proprio bene, ma alla pubblica,

Gran bontà,
santità, e dottri-
na di papa
Gregorio.

Letanie insti-
tuite primiera-
mente da San
Greg. papa.

Ordine dell'
officio eccle-
siastico insti-
tuito da San
Greg. papa.

Teodlinda
Regina de' Lō-
gobardi.
Tonica incon-
futile di Chri-
sto ritrouata.

utilità, & all'honor di Dio hauea gl'occhi, come colui, ch'hauea sempre ante-
posto la pietà, e la religione à tutte l'altre cose, lasciando via le ricchezze, e le
vanità, tolse la cura, e'l gouerno della nauicella di Pietro. Et talmente vi se
portò, che fino à tempi nostri non hà hauuto mai successore, ch' à lui agguaglia
to si sia, non che auanzato l'habbia, così in santità di vita, come in dottrina
& in scriuere, & in esser nel gouerno del suo popolo diligente. Compose vn libr
de' Sacramenti, e l' Antifonario così notturno, come diurno, scrisse sopra Eze-
chiele, sopra i quattro Euangeliij, e come s'è detto, ancor sopra Giob allegori-
camente, hauendo all'historia, & a' costumi communi risguardo. Scrisse anch
in dialogo quattro libri, e quello, che chiamano il Pastorale, à Giovanni Ve-
scoou di Rauenna del modo di gouernare la Chiesa. E perche mentre si sacri-
fica, concerto, & ornamento vi fosse, ordinò, che le Antifone si cantassero, che
l'Introito volgarmente dicono. Sua inuentione fù ancora, che si dicesse il Ky-
rie eleison noue volte, & Alleluia, fuori, che ne' tempi della settuagesima fino
à Pasqua. Per suo ordine si canta anche dopò l' Euangelio la postcommunio-
ne. E si dicono ancor per lui quelle parole. Diesque nostros in tua pace
disponas. E primieramente institui le Letanie maggiori, & ordinò ancora
gran parte delle stationi, e di quelle specialmente, che sono nella Chiesa di San
Pietro il dì di Natale, l' Epifania, la Domenica in Albis, di Pasqua, l' Af-
tensione, la Pentecoste, i dì de gli Apostoli; la terza Domenica dell' Ad-
uento, la Dedicazione di San Pietro, la Catedra del medesimo Santo, il dì di S.
Andrea, nel tempo delle Litanie maggiori, & il Sabbatho delle quattro tem-
pora. Ma che bisogna più oltre dire di questo S. Pontefice? poich' egli fù, che ri-
trouò, & approuò quasi tutto l'ordine dell'officio ecclesiastico, che al modo an-
tico si dice, e che piacesse à Dio, che ancora noi hoggi lo seguissimo. Che se hog-
gi abboriscono i dotti quella lettione, è solo per certa barbarie, ch' à quella la-
tinità, e compositione aggiunta si vede. E per non mancare il buon Pontefice
in cosa alcuna alla Chiesa Santa, fece in S. Pietro vn sinodo di 24. Vescou, nel
quale molte cose tolse, che si vedea, ch'erano per nuocere alla fede nostra, e
molte altre n'aggiunse, ch'egli pensò douer giouarle. Mandò anco persone di
santa vita nell' Isola d' Inghilterra, Agostino, Melito, e Giouanni, e con loro al-
cuni santissimi Monaci, i quali con le loro prediche, e buoni esempi indussero gl'
Angli à riceuere primieramente la perfezione della fede, e religione Chri-
stiana. Per mezo di Gregorio ritornarono anche i Goti ad vnirsi co' Cattolici.
Vogliono alcuni, che Gregorio mandasse il suo libro de' Morali à Teodolinda
Regina de' Longobardi, e ch'ella con questa lettione mitigasse, e placasse il fe-
roce, & indomito animo di Anthari suo marito, & alla religione Cattolica l'
inducesse. Percioch' ella fù singular donna, e studiosissima della religione Chri-
stiana. Onde edificò in Monza, terra 10. miglia lungi da Milano; la Chiesa di S.
Gio: Battista, laquale di vasi d'oro ornò, e le donò belle possessioni. Dicono, che
in quel tempo, che fù Hermichildo da Leuigildo Rè de' Goti, e suo padre mor-
to, per hauer la fe Christiana confessato, fosse la tonica inconsutile di Christo, e
che già toccò in sorte ad vn de' soldati di Pilato, in vn' arca marmorea nella
Città di Giosafatte ritrouata, dou'era già stata riposta à tempo di Tomaso Vesc.
di Gierusalem, e di Giouanni Vesc. Costantinopolitano, e di Gregorio Vescou
no d' Antiochia. Hora in questo mezo haueudo da uirito per opera di Romano

suo Capitano vinto in Toscana, & in terra di Lauoro i Longobardi, che arrogatissimi, e vitiosissimi diuenuti erano, fece vna legge, che colui, che si ritroua-
ua scritto nella militia Romana non potesse ritirarsi alla religione à seruire à
Dio, saluo che finita che la militia fosse, ò s'egli di qualche ferita storpiato re-
stasse. Di che sdegnato Gregorio fece intenderli, che non volesse impugnar la
religione, di quello, per cui benignità si ritrouaua esso d'infimo grado, giunto al
maggior, e più sublime grado, che desiderar si potesse. Hauendo ancor Giouanni
Vescouo di Costantinopoli fattosi in vn sinodo, ch'egli fece chiamare, Oecu-
menico, che volea dire vniuersale Patriarca, e fatto perciò Mauritio intendere
à Gregorio, ch'hauesse douuto à Giouanni obbedire, rispose il Pontefice, ch'era
virile, & intrepido, che à Pietro, & à successori suoi era stata data la potestà di
legare, e sciogliere, e non a i Vescouo Costantinopolitani, e che per questo restasse
di concitarsi sopra l'ira di Dio, con seminare così intentamente zizania nella
sua Chiesa. Ma non contento ancor di questo Mauritio, richiamò i suoi solda-
ti, ch'erano in Italia, e fece persuadere à Longobardi, che rompendo la lega,
che co' Romani haueano, armati andassero lor sopra. Mouendosi adunque
Agilulfo di Lombardia, se ne passò in Toscana, e tutta sossopra, & in rouina la
pose, e passatone oltre sempre per tutto gran danno facendo, assediò la Città di
Roma, nel quale assedio vn'anno durò. Nel qual tempo Seuero Vescouo di A-
quileia diuentò heretico, e fù perciò origine, e capo di molti mali. Percioche
morto Seuero, la Chiesa di Aquileia si diuise, & Agilulfo Rè de i Longobardi
Giouanni Vescouo d' Aquileia, e Gregorio Pontefice, Cādiano Vescouo di Gra-
do à popoli del Friuli diedero per Prelati. Et Agilulfo uscito di speranza di
prendere Roma, sciolse l'assedio, e se ne ritornò in Milano. Mauritio non di sua
volontà pentito, ma à forza, per esserli detto, che sù la piazza di Costantinopoli
era comparso vn Monaco cò vna spada ignuda in mano, & haueua à voce al-
ta, detto, che in breue sarebbe l'Imperatore morto di ferro, tanto più che l me-
desimo vn suo sogno li confermò, nel quale li pareua d'essere insieme con la mo-
glie, e co' figliuoli tagliato à pezzi, incominciò tutto spauentato à portarsi col
Pontefice più humanamente, ch'egli fatto non hauea. In questo i soldati, che
si vedeano mancare le paghe, crearono Foca, ch'era Centurione nell'esercito
Imperatore, e tagliarono Mauritio à pezzi. E fù nel decimonono anno del suo
Imperio. E Gregorio ornate il più, che puote le Chiese di Roma, e dedicata la
Chiesa de' Gotbi, ch'era in Suburra, sotto il nome di S. Agatha martire, ch'era
opera di Flauio Ricimerio persona consolare, fè della sua casa paterna, ch'era
nel Clivo di Scauro, nò lungi dal Circo Massimo vn Monasterio, nel qual luogo
egli riceueua del cōtinuo forastieri, e li poueri, che d'ogni parte vi cōcorreuano,
e daua lor da mangiare, e da bere. Fù in effetto degno d'ogni lode così nelle co-
se delle discipline, come in quelle della vita, e de' costumi, e nell'accortezza, e
diligenza delle cose humane, e diuine. Nè dobbiamo soffrire, ch'egli sia d'al-
cuni ignoranti biasmato, che per suo ordine (com'essi dicono) fossero in Roma i
belli edificij antichi per molti modi rouinati, perche i forastieri, che veniano
per deuotione in Roma, non lasciassero i luoghi sacri per andar vedendo gli
archi trionfali, e gli altri marauigliosi edificij antichi. Non si dia à cost
fatto Pontefice, e massimamente Romano, questa calunnia, poi che
assai chiaro è, ch'egli hebbe più la patria cara, che la propria sua vita.

Mauritio Imp.
è ucciso.

Egli è certo, che delli rouinati edificij di Roma il tempo n'hà guasto vna buona parte, vn'altra n'hanno posta gl'huomini istessi à terra per fabricarne nuoni edificij, come vediamo, ch'ogni giorno si fa. Quelli pertugi, che noi fatti vediamo, e nelle concavità delle volte, e nelle congiunture de'marmi, ne gli edificij antichi non meno da' Romani crederai, che fatti fossero, per torne via il bronzo, che v'era, che dalli Barbari, che tante volte vi furono. Percioche in quelle volte accioche fosse la fabrica più leggiera, soleano gl'antichi vasi voti con monete alcune volte porre, & i marmi, & i gran sassi quadri con chiodi, e lamine di bronzo legate insieme. Hò detto essere queste rouine nate da' Romani, se si possono Romani chiamare gli Epiroti, i Dalmati, i Pannoni, e gli altri tanti popoli, d'ogni parte del Mondo, che qui concorressero. Hora hauendo Gregorio per tutte le vie riordinata, e stabilita la Chiesa di Dio, nel secondo anno dell'Imperio di Foca morì, hauendo tenuto tredici anni, sei mesi, e dieci giorni il Pontificato, e fù a' 12 di Marzo con lagrime di quanti lo conobbero, nella Chiesa di San Pietro sepolto. Vacò dopò lui la sede cinque mesi, e dicianoue giorni.

ANNOTATIONE.

Si potrebbero molte cose di questo Pontefice dire, che l'hà Platina lasciate, & leggermente tocche, e ch'io nelle mie vite de' Pontefici copiosamente descriuerò, com'è delle stationi, de' riti Ecclesiastici, de' Cantori, de' sette officij della Chiesa Romana, che sono il Primicerio, il secondicerio, l'arcario, il sacellario, l'amminiculatore, il Primicerio de' difensori, & il protoscriniario co' dodici scriniarij, & altri molti. Dirò qui solamente del suo sepolcro, cioè, ch'egli fù mouendo sepolto nell'ultima parte del portico dauanti la Chiesa di S. Pietro presso Santa Maria della febre, doue furono, anche sepolti Leone, Simplicio, Gelasio, Simmaco, & alcuni altri Pontefici, come Giouanni D'acono nel quarto libro della sua vita scriue. Ma fù poi il corpo di questo Pontefice da Gregorio IV. dentro la Chiesa di S. Pietro trasferito, e collocato sotto l'Altare di S. Andrea Apostolo. Nella prima sua tomba era vn'Epitafio latino di molti versi scritto, che non volea in effetto dire altro, se non, ch'egli sanamente visse, con gl'effetti tutto quello essequendo, che con le parole insegnaua, e come conuertì gli Angli alla verità della fede.

SABINIANO I. PONT. LXVI. Creato del 604. il 1. di Settèb.



SABINIANO, che meritamente non si sa di chi fosse, poiche essendo bassamente nato, e di poco vaghi costumi, hebbe ardimento d'opporse à quel-